



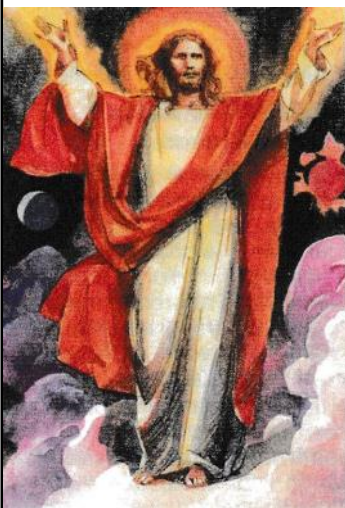
LA SETTIMANA
parrocchiale in

S. Barbara

PARROCCHIA S. BARBARA V.M.
Piazza Chiesa, 7 - SINNAI - T. 070/767102
E-Mail: s.barbarasinnai@tiscali.it
www.parrocchiasantabarbarasinnai.it

ANNO XXVIII - SETTIMANA N. 51
17 - 24 NOVEMBRE 2024

UN NUOVO CAMMINO DI SALVEZZA



Siamo nel contesto della conclusione dell'anno liturgico e nelle celebrazioni e feste che caratterizzano questo tempo possiamo vedere come l'immagine di un mondo che sta finendo e sul quale il Signore pronuncia il Suo giudizio. Il *Vangelo* descrive tutto questo con il linguaggio popolare di impressionanti fenomeni, cari alla tradizione biblica: «Il sole si oscurerà, le stelle cadranno dal cielo, le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte».

Questo può essere visto anche come il momento in cui il Signore traccia alle nostre comunità, per il nuovo anno liturgico che inizieremo, il cammino della salvezza, che le conduce "alla vita eterna", e il cammino della conversione, che le preserva "dalla vergogna" della condanna (I Lettura). Sarà il tuo cammino e il cammino della tua comunità. Quanto all'affermazione che neppure il Figlio conosce il momento della fine del mondo («Quanto a quel giorno... nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, eccetto il Padre»), essa vuole indicare che lo svelare questa fine non rientra nella missione di Gesù, ma spetta solo al Padre. E' lui il Signore del tempo e della storia. Lui solo ne conosce l'inizio e la fine.

don Primo Gironi, *ssp, biblista*

Avvisi della Settimana

NOVEMBRE MESE DEDICATO AI DEFUNTI

Ogni sera in Parrocchia - alle ore 17.10 - i gruppi di preghiera animano la preghiera del Santo Rosario.

In Santa Vittoria: ore 16.30 Recita del Santo Rosario.

DOM 17 Giornata mondiale dei poveri. -- Ore 10.00 Celebrazione Battesimo.

MER 20 Ore 19.00 Nella chiesa di S. Cosimo: Recita del S. Rosario per gli ammalati.

GIO 21 Ore 09.30 **Nel cimitero nuovo:** S. Rosario e S. Messa per i giovani defunti. Chi vuole ricordare i propri cari, prima della Messa, può portare un cartoncino con il nome.

Ore 17.00 Adorazione Eucaristica per le vocazioni.

A S. Vittoria: Ore 16.30 Adorazione Eucaristica.

VEN 22 Ore 09.15 Adorazione Eucaristica,
Confessioni con p. Francesco Bechini, fino alle 12.00;

Ore 09.30 Recita del Santo Rosario;

Ore 11.00 Rosario Eucaristico, Coroncina e Benedizione.

Ore 17.00 Confessioni con don Luigi Castangia.

DOM 24 Ore 18.00 S. Messa per S. Cecilia animata dalla Banda Musicale "Giuseppe Verdi".

⇒ **Pulizia della chiesa:** sabato 23, ore 8.00, sono invitate le zone 3, 9 e 10.

⇒ **ORARIO DELL'UFFICIO PARROCCHIALE:**

Padre Gabriele è presente in Ufficio: Lunedì, Martedì e Mercoledì
dalle ore 9.00 alle ore 10.00 e dalle ore 16.30 alle 17.30.

Per fissare le messe in suffragio dei propri defunti rivolgersi al sacrista, dalla Domenica al Venerdì, dalle ore 16.30 alle 19.00.

"VIII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI"

Anche la Diocesi di Cagliari, su invito di Papa Francesco e dell'arcivescovo mons. Giuseppe Baturi, si prepara a celebrare la *VIII Giornata mondiale dei poveri*, per la quale lo stesso Papa ha scelto un titolo particolarmente significativo per quest'anno dedicato alla preghiera, in prossimità dell'inizio del Giubileo Ordinario 2025: **«La preghiera del povero sale fino a Dio»**.

Questa espressione, che proviene dall'antico autore sacro Ben Sira, diventa immediata e facilmente comprensibile. Il papa ribadisce che i poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio, che è attento e vicino, a ognuno di loro. Dio ascolta la preghiera dei poveri e, davanti alla sofferenza, diventa "impaziente", fino a quando non ha reso loro giustizia. Infatti, attesta ancora il libro del Siracide, *«il giudizio di Dio sarà a favore del povero»* (cft. 21,,5). Nel suo messaggio, Papa Francesco invita ciascuno a imparare a pregare per i poveri e a pregare insieme a loro, con umiltà e fiducia. Proprio la Giornata Mondiale è un'opportunità per prendere coscienza della presenza dei poveri nelle nostre città e comunità, e per comprendere le loro necessità. [...] In occasione di questa Giornata, la Diocesi propone momenti di formazione e preghiera sul tema della povertà. [...]

Lunedì 18 Novembre 2024 alle ore 18.30 nella parrocchia di S. Barbara a Senorbì si svolgerà la Veglia di preghiera e riflessione <<La preghiera del povero sale fino a Dio>>.

Calendario e Messe della Settimana

XXXIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO - L. Ore: I SETT.

LUNEDI 18 NOVEMBRE Ore 08.30 Cocco Maria, Salvatore ed Erminia
 Ded. Basiliche ss. Pietro e Paolo (mf) 18.00 - Farci Antonietta e Giovanni
 Ap 1,1 - 2,5; Sal 1; - Farci Santina e Ignazio
 Lc 18,35-43. - Deiana Anna Maria (Ap.Pregh.)

Chiesetta S. Vittoria: 17.00 - *Manis Antonino*
 - *Puliga Santino, Elena e Pietro*

MARTEDI 19 NOVEMBRE Ore 08.30 - Antonina, Flavio e Paolo
 S. Fausto - Antonietta, Antonio e Paolo
 Ap 3,1-22; Sal 14; 18.00 - Giglio Giovanni, Antonio, Gesuina e Giuseppe
 Lc 19,1-10. - Sarino, Elena e Bruno

Chiesetta S. Vittoria: 17.00 *Lo Scrudato Vincenzo, Salvatore, fam. def.*

MERCOLEDI 20 NOVEMBRE Ore 08.30 Olla Antonello e Luigi
 S. Ottavio 18.00 - Orrù Pietro, Cosimo e fam. def. 1° ANNIV.
 Ap 4,1-11; Sal 150; - Contini Maria, e Antonio
 Lc 19,11-28. - Caredda Mario e fam. def.

Chiesetta S. Vittoria: 17.00 *Argiolas Gisa e fam. def.*

GIOVEDI 21 NOVEMBRE Ore 08.30 - Per tutte le Anime - Ad Mentem Offerentis
 Presentaz. della B.V. Maria (m) 18.00 - Marci Maria e Peppino 1° ANNIV.
 Ap 5,1-10; Sal 149; - Cocco Giuseppe ed Emilia 30° anniv.
 Lc 19,41-44. - Olla Saverio, Luigi e Adelina
 - Puggioni Mariella, Luigi e Franco 5° anniv.
 - Per i soci defunti (Comitato "Corpus Domini")

Chiesetta S. Vittoria: 17.00 *Orrù Antonello*

VENERDI 22 NOVEMBRE Ore 08.30 - Murgia Francesco, Severina e Ginetta
 S. Cecilia (m) - Cocco Letizia
 Ap 10,8-11; Sal 118; 18.00 - Mons. Piovella, mons. Orrù e suor Benigna
 Lc 19,45-48. - Farci Assunta e Giovanni
 - Palmas Ernesta e Cesare

Chiesetta S. Vittoria: 17.00 *Def. fam. Boi - Manis - Mereu*

SABATO 23 NOVEMBRE *Di mattina non c'è messa*
 S. Clemente I (mf) Ore 18.00 - Piras Carlo **TRIGESIMO**
 Ap 11,4-12; Sal 143; - Manis Salvatore, Maria, Severino,
 Lc 20,27-40. Santino, Salvatore e Paolo
 - Ida e Giulio - Iolanda e Salvatore

Nel salone S. Vittoria: 18.00 - *Palmas Salvatore 7° anniv.*
 - *Angelo, Giovanni e Angela*
 - *Def. fam. Trudu - Pitzalis*

DOMENICA 24 NOVEMBRE Ore 08.00 Saddi Raffaele, Greca e Antonio
CRISTO RE (S) 10.00 - Medda Luigi e Assunta
 Dn 7,13-14; Sal 92; - Serrelli Raffaello, Anterina e Titino
 Ap 1,5-8; Gv 18,33-37. - Pierfranco, Viviana e i genitori

18.00 - Santa Cecilia - Isola Giovanni e Assunta
 - Pietro, Barbara e Meloni Raffaele
Nel salone S. Vittoria: 10.00 *Cappato Fabio e Ada*

Quell'uso improprio di simboli e valori

«La croce non vuol essere una bandiera da innalzare, ma la sorgente pura di un modo nuovo di vivere».

Così Papa Francesco nell'omelia della divina liturgia celebrata a Prešov, in Slovacchia, nel settembre 2021.

In quell'occasione il Pontefice mise in guardia su un uso non consono del principale simbolo della fede cristiana: il crocifisso. Una presa di posizione che aveva fatto discutere, specie tra chi la croce la usava per fini non legati alla fede.

Così accade anche oggi: a più riprese e nei modi meno appropriati, c'è chi sceglie di utilizzare per le battaglie politiche il simbolo per eccellenza del cristianesimo.

Le immagini di crocifissi sotto i palazzi del potere lasciano l'amaro in bocca: le pur legittime ragioni di una contestazione non possono essere portate avanti utilizzando in maniera impropria simboli e valori così importanti per chi crede.

Non di meno l'accostamento della via dolorosa di Cristo a vicende segnate da ideologie o cavalcate per secondi fini.

Esistono certamente delle evidenti storture, delle situazioni che chiedono visioni e prospettive ben diverse rispetto alle speculazioni di varia natura che si stanno perpetrando ai danni della nostra Isola, ma davvero è necessario l'utilizzo dei simboli di fede per una simile battaglia?

Il crocifisso non può essere strumento di divisione, anzi. Non lo si può usare per le lotte ed esibirlo in campagne elettorali, cercare di espellerlo dalle aule scolastiche o dalle stanze d'ospedale, evocarlo in altre aule per giustificare proclami spesso tutt'altro che cristiani, bestemmiarlo in manifestazioni di pessimo gusto. Si tratta del simbolo per eccellenza di riconciliazione e rispetto.

Questo è il vero senso del crocifisso, nessun altro.

Ben vengano le battaglie politiche contro chi vuol creare danni irreversibili al patrimonio storico, ambientale e culturale dell'Isola ma senza calpestare simboli e valori che sono patrimonio di milioni di persone nel mondo: si sta dietro la croce per seguire Cristo e nessun altro, non di certo chi sposa la valenza propagandistica attribuita alla rappresentazione della fede cristiana.

Nel settembre del 2002, papa Giovanni Paolo II, al termine dell'Angelus, ricordava a tutti che «da quando Gesù ne ha fatto lo strumento della salvezza universale, la Croce non è più sinonimo di maledizione ma, al contrario, di benedizione».

Ecco il vero senso del Crocifisso.

Roberto Comparetti (Il Portico Kalaritana)



LA SETTIMANA
parrocchiale in

S.Barbara

PARROCCHIA S. BARBARA V.M.
Piazza Chiesa, 7 - SINNAI - T. 070/767102
E-Mail: s.barbarasinnai@tiscali.it
www.parrocchiasantabarbarasinnai.it

ANNO XXVIII
INSERTO SETTIMANA N.51
17 - 24 NOVEMBRE 2024

L'Anno della preghiera / 7

***Prega il Padre senza stancarti
per non soccombere nella prova***

«Gesù raccontò una parabola sulla necessità di pregare con costanza senza scoraggiarsi». E' quanto leggiamo nel Vangelo secondo Luca a proposito di un giudice che rimanda continuamente la causa avanzata da una vedova che vuole essere tutelata contro le pretese di un suo avversario. Ecco la parabola: «in una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle, ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi". E il Signore soggiunse: "Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di Lui?"» (Lc 18,1.8).

La trama di questa parabola è il racconto della tua vita, lungo la quale spesso sperimenti non solo il silenzio e l'abbandono di chi ti circonda, ma anche il silenzio di Dio. Perché Dio tace? Perché ritarda nell'esaudire la mia preghiera? Allora sei tentato di sentirti solo e indifeso da una preghiera che pensavi essere sempre accolta da Dio. Ma la vedova della parabola, con la tenacia e la perseveranza della sua preghiera, ti insegna a non scoraggiarti mai. Nonostante il silenzio e i ritardi, Dio interverrà e ti esaudirà. Soltanto rivestiti come lei di pazienza e costanza e strapperai l'atteso intervento del giudice, che per te è Dio. Come la vedova della parabola, continua a "importunare continuamente" il giudice che è il Padre tuo del Cielo, con le parole che Gesù ha messo sulle nostre labbra: «Non ci indurre in tentazione» («Non abbandonarci alla tentazione» nella Bibbia CEI 2008). Tentazione che spesso è proprio lo scoraggiamento, il desistere nella lotta, il lasciar cadere le braccia sconfitti. Anche tu, allora, "grida giorno e notte" verso il tuo Signore: «Se Tu non mi parli, io sono come chi scende nella fossa» (Sal 28,1).

Don Primo Gironi, ssp, biblista

L'Anno della preghiera / 8

***Il valore missionario
della preghiera monastica***

In una società che esalta l'azione, riesce difficile comprendere il valore della vita monastica. Perché "rinchiudersi" tra quattro mura quando il mondo ha bisogno di braccia che forniscano aiuti concreti a tante persone svantaggiate? Una risposta ci viene da un dato apparentemente sorprendente: patrona delle missioni, insieme al missionario San Francesco Saverio, è Santa Teresa di Lisieux, carmelitana scalza morta a soli 24 anni, senza aver mai posato il piede in terra di missione. Perché i missionari chiesero a Pio XI di darle questo titolo? Fu proprio lo slancio apostolico della giovane monaca di clausura, che «bruciava di ardore e zelo affinché la fede si diffondesse» (Decr. Apostolicorum in missionibus della Sacra Congreg. dei Riti, 14 dic. 1927 in AAS 20 [1928] 147-148).

Gli scritti di Santa Teresina sono costellati di espressioni che lo manifestano. Nelle lettere ai missionari che le erano stati affidati come fratelli spirituali emerge il ruolo assolutamente "fattivo" che la santa assegnava alla preghiera. A padre Adolphe Roulland, missionario in Cina, scriveva: «come Giosuè, lei combatte nella pianura. Io sono il suo piccolo Mosè e incessantemente il mio cuore è rivolto verso il Cielo per ottenere la vittoria» (Lettera 201, 1° Novembre 1896). Il riferimento è all'episodio biblico in cui le sorti della battaglia tra gli Amaleciti e gli Israeliti capitanati da Giosuè dipendono direttamente dalla preghiera di Mosè (Es 17,8-13). Poco prima di morire scriveva a padre Maurice Bellière, missionario in Africa: «Le prometto di restare anche Lassù la sua piccola sorella. [...] I nostri ruoli resteranno gli stessi: a lei le armi apostoliche, a me la preghiera e l'amore» (Lettera 220, 24 Febbraio 1897). Un vero "gioco di squadra" nell'apostolato, fra persone di vita attiva e di vita contemplativa, due contributi altrettanto essenziali per l'efficacia dell'azione missionaria.

Padre Giorgio Maria Faré, *OCD*

L'Anno della preghiera / 9

La preghiera per i defunti

Una delle espressioni della preghiera cristiana è quella per i defunti, pratica che ha radici antiche: in tutte le religioni si ritrova il culto dei defunti variamente inteso; nel cristianesimo questo è considerato alla luce dell'evento della risurrezione di Cristo, una certezza di fede cui fa eco il *Catechismo della Chiesa Cattolica* che afferma: «Fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio».

Con il termine *suffragium* si intende la comunicazione di favori spirituali tra la Chiesa pellegrinante e quella celeste, tanto che la preghiera per i defunti «può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore» (n. 958).

Il ricordo dei defunti avviene principalmente in ogni Messa quando il sacerdote, a nome di tutta la comunità, si rivolge al Padre dicendo: «Ricordati dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto» (Preghiera eucaristica II). Questa invocazione richiama la fede nella *comunione dei santi*, ovvero l'unione di coloro che sono ancora in cammino con quanti sono morti nella pace di Cristo.

Oltre alla celebrazione delle Messe (funerale, settima, trigesima, anniversari) si raccomandano pure «le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza» (n. 1032) in favore dei defunti, per i quali la liturgia - fin dal IX secolo - dedica anche un giorno specifico per la loro commemorazione (2 Novembre). Pratica antica è quella del ricordo quotidiano con la preghiera dell' *Eterno riposo*, con la quale si invoca per il defunto la visione beatifica di Dio nella pace del suo Regno.

Don Giuseppe Militello

La preghiera di ringraziamento

Tra le dimensioni della preghiera cristiana eccelle quella del *rendimento di grazie*, espressione che traduce la ricchezza del termine greco *eucharistia* con il quale si indica generalmente la Santa Messa. In ogni celebrazione eucaristica si rende grazie a Dio per il suo infinito amore, per il dono della vita e della salvezza, per il creato e la costante provvidenza, per tutto ciò che la grazia di Dio elargisce per il nostro vero bene.

Questo ringraziamento deve dunque estendersi anche fuori della celebrazione eucaristica, in ogni circostanza e stagione della vita, pure in quelle situazioni che apparentemente contrastano con la nostra umana sensibilità di saper dire grazie (malattia, dolore, ingiustizie...), in quanto il vero motivo di ogni ringraziamento si trova nel cuore di Dio che conosce ogni cosa. Così, la tradizione cristiana ci fa ringraziare tutti i giorni con la preghiera del mattino e della sera, prima e dopo i pasti, nel lavoro e nel riposo.

Dire "grazie" (dal greco *chàris*) è pure espressione di "carità", frutto dell'amore di Dio per noi e forza che ci sostiene nella comune testimonianza della sua bontà. Il ringraziamento, infatti, è all'origine della testimonianza cristiana che esprimiamo anche nelle formule della preghiera, attraverso la lode per i benefici ricevuti e la fiducia nella continua presenza di Dio.

La preghiera di ringraziamento, dunque, ci educa, ci trasforma, è antidoto al rischio di ripiegarci su noi stessi, è balsamo sulle nostre ferite, è consolazione che ci libera dal pessimismo, è stimolo a trovare sempre motivi di speranza.

Tra le preghiere più note vi è quella del *Ti adoro* del mattino e della sera, orazione da riproporre per riaffermare i motivi del ringraziamento e il nostro dovere della gratitudine a Dio.

Don Giuseppe Militello